

## LA MORTE DI TONINO GUERRA

Il poeta e sceneggiatore si è spento ieri mattina nella sua casa di Santarcangelo. Venerdì la camera ardente, sabato i funerali in piazza

# “Nella casa è entrato il silenzio”

Il sindaco Morri: “Ciao Tonino, il tuo testamento è nei petali dei fiori di mandorlo”

di SIMONE BERTOZZI

**RIMINI** - “Alle 8.30 della mattina del 21 marzo 2012, in Piazza Ganganelli, a Santarcangelo, nella casa di Tonino Guerra è entrato il silenzio”. Il comunicato ufficiale della moglie Lora e del figlio Andrea, così delicato da strappare una lacrima, arriva verso le 11.30. Il grande sceneggiatore, il poeta di Federico Fellini, se n'è andato. Ma è il segreto di pulcinella, perché la notizia intanto ha già fatto il giro del mondo. Dalla Russia, dove Tonino era famosissimo, è rimbalzata alle redazioni dei tg nazionali. E a Santarcangelo, in un vorticoso passaparola, la voce ha scosso le vie del centro storico. “Una persona umile, che ha voluto bene a questa terra”, ha detto una signora davanti alla casa del poeta. E qualcun altro, seduto sulla fontana di piazza Ganganelli, ha aggiunto: “Ha costruito più lui di tutti i sindaci che sono passati a Santarcangelo”. Una morte annunciata, verrebbe comunque da dire. Perché il maestro, malato da tempo, da giorni non si alzava dal letto. E proprio da lì, senza nemmeno la forza di affacciarsi alla finestra, aveva vissuto - tra malinconia e commozione - la festa per i suoi 92 anni. Una festa per tutta la città, con 300 bambini della scuola elementare Pascucci a cantare sotto casa sua 'Romagna mia' e a sventolare cartelli con su scritto 'Auguri Tonino'. Era voluto tornare lì, nella sua storica dimora in piazza Ganganelli, dopo l'ultimo ricovero all'ospedale Franchini (a fine febbraio), dopo vent'anni trascorsi a Pennabilli. Aveva lottato per esserci anche quel giorno, per varcare insieme a tutta la città la soglia delle 92 primavere. E, raccontano gli amici, Tonino avrebbe lottato con la morte anche martedì sera. “Non posso e non devo andarmene oggi perché è il compleanno di mia moglie”. Il tempo di una notte. Tonino Guerra se n'è andato ieri mattina, nel primo giorno di primavera (non solo ufficialmente, vista la temperatura) quello del compleanno della poetessa, altra voce scomparsa, Alda Merini. Ma anche, “segno del cielo” verrebbe da dire, nella giornata internazionale della poesia.



Tonino Guerra insieme a Mauro Morri (foto tratta dal profilo Facebook del sindaco di Santarcangelo)

Se ne è andato il primo giorno di primavera e nella giornata della Poesia

Nella casa di Santarcangelo è stato un via vai di gente da ieri mattina, parenti e amici (selezionati), saliti nell'appartamento per stringersi attorno alla moglie Lora e al figlio Andrea, che non ha voluto rilasciare nessuna dichiarazione ufficiale. Chi è potuto salire in casa, come lo scrittore tedesco Werner ha parlato di un Tonino Guerra che, steso sul letto, “pareva ancora vivo”. Le mani coperte da un fazzoletto e sotto il rosario, gli specchi della casa coperti, come da tradizione russa. Come le origini della seconda moglie, Lora, sposata a Mosca nel 1977. “Se n'è andato nel primo giorno di primavera. La mitologia più antica sosteneva che nel giorno di solstizio i morti si radunassero perché la via dell'aldilà era dritta, più

E piano piano sono arrivato a terra...

*E piano piano sono arrivato a terra leggero come non mai. Se ti viene il sospetto che stai per morire mettiti una scatola di fiammiferi in tasca che la notte sarà lunga lunga. Sono arrivato in una conca di luce come fossi una mosca in un cucchiaino Sto seduto in mezzo all'erba dei miei pensieri che mi cadono dalla bocca e gli occhi intanto guardano le nuvole bianche come lenzuoli. Ormai l'acqua della mia vita è il Marecchia che porta a spasso il cielo e le ossa del mondo che rotolano fino al mare. Acqua che passa tra le dita della mia mano Con dei barbagli come se fossero pesci impazziti fino che diventa un velo da sposa e lì si specchia la mia faccia. Nel mezzo di una spianata grande di un campo c'era un pero da solo Che aveva addosso tutte le foglie rosse dell'autunno che stavano per cadere. Eravamo io e quelle foglie ad aspettare un colpo di vento.*

Tonino Guerra

(Da 'La Valle del Kamasutra' - 2010 - Bompiani)

Maggioli: “Alla Sangiovesa una targa per ricordarlo”

breve”, ha detto commosso l'amico scrittore. Tra i primi ad arrivare l'editore Manlio Maggioli, il sindaco Mauro Morri e Carlo Sancisi, presidente dell'associazione culturale intitolata al grande sceneggiatore, che ha dichiarato: “Andiamo avanti con il lavoro della Fondazione, per valorizzare il grande patrimonio che Tonino ci lascia in eredità”. Nel pomeriggio, è arrivato anche il poeta concittadino Gianni Fucci. Manlio Maggioli, invece, aveva chiacchierato a lungo con Tonino la scorsa settimana. “Si vedeva che era vicino alla fine, ma era sereno. Abbiamo parlato a lungo, rigorosamente in dialetto. Abbiamo discusso dei progetti che aveva per la città, perché ne aveva ancora tanti”. Per il presidente della Camera

di Commercio è però il suo ristorante, la Sangiovesa, il grande capolavoro di Tonino. “Una targhetta, che metterò fuori e all'interno della trattoria, lo ricorderà. Tonino lo diceva sempre: la Sangiovesa è un inno alla Romagna”. E se il Comune di Santarcangelo lo ha ricordato ufficialmente come “l'Omero della Romagna, il poeta della nostra terra”, il primo cittadino ha preferito affidarsi a Facebook. “Io credo che il tuo testamento sia nei mille e mille petali dei fiori di mandorlo che il giorno del tuo 92esimo compleanno erano nella fontana della Piazza di Santarcangelo e che sono stati portati via dai bambini e dal vento”, ha scritto Mauro Morri, quasi rivolgendosi all'amico scomparso. “Adesso, in questo primo giorno di primavera, i tuoi petali di mandorlo sono ovunque. Farò come hai chiesto tu: ogni volta che vedi un mandorlo in fiore fermati e togliti il cappello. Io oggi - ha scritto ai bordi di un'immagine che ritrae Tonino Guerra insieme al sindaco - ti penso come nella foto: a casa tua a far due chiacchiere su Santarcangelo, sulla bellezza, sui nostri progetti sospesi. Ciao Tonino, e grazie di tutto. Firmato: Mauro Morri, sindaco del tuo paese che oggi è molto triste”. Il primo cittadino ieri pomeriggio ha riunito d'urgenza la Giunta per deliberare due giorni di lutto cittadino. Venerdì sarà infatti allestita la camera ardente, a partire dalle 9, nella sala del consiglio comunale, mentre sabato mattina il funerale sarà direttamente in piazza Ganganelli: una cerimonia soltanto civile, che l'Amministrazione sta definendo in stretto contatto con la famiglia Guerra. Quel giorno potrebbero arrivare a Santarcangelo personaggi di spicco come Ermanno Olmi, i fratelli Taviani e Wim Wenders. Il feretro correrà poi lungo tutta la Valmarecchia, fino ad arrivare a Pennabilli, per l'ultimo saluto nel paese che lo ha adottato per oltre vent'anni. Perché tutta la Romagna, senza distinzione di campanile, gli ha voluto bene come un figlio e come un papà. La stessa Romagna, raccontata e decantata con i dolci suoni del nostro dialetto, che oggi piange la sua scomparsa.

## LA MORTE DI T

Per Pasolini nei suoi versi intonava "la rappresentazione di una Romagna diseredata, di povera gente". P

# E' stato un Omero della civiltà

## Sceneggiatore per i grandi: da Antonioni a Fellini e Taviani

"Mi disse 'il mondo non ha bontà, ora ho capito'"

### Gianni Fucci: "Noi del circol de giudeizi"

**RIMINI** - Trattiene a stento le lacrime Gianni, mentre gli sembra ancora di sentire quella frase, ripetuta dall'amico Tonino nel giorno del suo compleanno: "Il mondo non ha bontà, il mondo non ha bontà". Da venerdì scorso a **Gianni Fucci** - classe 1928, poeta santarcangiolese che con Guerra, Nino Pedretti, Raffaello Baldini ed altri animò "E circol de giudeizi" - quella frase gli ronzava in testa. "Non riuscivo a capire perché proprio mentre si faceva festa, quella festa di compleanno che con tenacia aveva organizzato, ad un certo punto mi abbia sussurrato all'orecchio queste parole. Solo adesso ho afferrato il significato di quel messaggio". Gli ultimi giorni sono stati pieni di sofferenza dice Gianni. "L'eva è fiè si dint - per dirla in romagnolo - Tonino stava male e sentiva su di sé tutto il dolore del mondo, quello che non ha attenzione per la bellezza, quello che non ha riguardo per il paesaggio, né per la dignità dell'uomo. Ecco cosa voleva dire, ora che non c'è più ho capito". Ma Gianni ricorda anche che proprio grazie alla poesia di Tonino lui è "diventato grande", ha aperto gli occhi. La mente va ai tempi del "Circol de giudeizi", nomignolo che i santarcangiolesi avevano appioppato agli intellettuali del Caffè Trieste, a quelli che ogni giorno, seduti a quei tavolini, leggevano libri a voce alta, discutevano di cinema, facevano progetti per salvare le contrade, "che si volevano demolire per fare una sanatorio", o per costruire una biblioteca. "La gente non capiva - ricorda Fucci - perché ci scaldavamo tanto per quelle pellicole che sbattevano in faccia la realtà". Ma il circolo è durato poco. "La diaspora li ha portati lontano, ero rimasto solo". Poi quando Tonino è tornato non si sono più lasciati, fino a ieri.

Rita Rocchetti

di ANNAMARIA GRADARA

**RIMINI** - "L'Omero della civiltà contadina", così lo definì Elsa Morante. Nato a Santarcangelo il 16 marzo 1920. All'incirca un mese e mezzo dopo Federico Fellini (20 gennaio 1920). Segno di un'annata davvero buona.

Tonino Guerra nel 1938 si diploma maestro elementare. Fu suo insegnante, come amava lui stesso ricordare, Augusto Campana. Poi arriva la guerra. E l'esperienza del campo di prigionia, in Germania, a Troisdorf, dove Guerra fu deportato ancora studente. La scintilla della poesia inizia ad accendersi proprio lì. E' nella forma dell'oralità, proprio come un poema omerico, che inizia a dar voce alla propria vena poetica. "Mi ritrovai con alcuni romagnoli che ogni sera mi chiedevano di recitare qualcosa nel nostro dialetto. Allora scrissi per loro tutta una serie di poesie in romagnolo".

### La poesia della povera gente

Dopo il conflitto bellico, nel 1946, Guerra si laurea in pedagogia all'università di Urbino, con una tesi sulla poesia dialettale, frutto proprio delle storie raccontate in romagnolo ai compagni di prigionia. Rettore dell'ateneo marchigiano era **Carlo Bo**. Fu lui ad accorgersi del talento poetico del giovane studente romagnolo. Nacque così la prima raccolta, *I scarabocci*, edita da Fratelli Lega Faenza, con la prefazione dello stesso Bo. Raccolta che comprende uno dei più celebri componimenti di Guerra, *La Farfalla*. *Cuntént pròpri cuntent / a so sté una masa ad vòliti tla voita / in più di tott quant ch'i m'a liberé / in Germania / ch'a m sò mèss a guardè una farfàla / senza la vòia ad magnèla* (Contento proprio contento / sono stato molte volte nella vita / ma più di tutte quando mi hanno liberato / in Germania /

che mi sono messo a guardare una farfalla / senza la voglia di mangiarla).

**Pier Paolo Pasolini**, in *Poesia dialettale del Novecento* (1952), non potrà non soffermarsi sul poeta romagnolo di cui riconoscerà che "intono col necessario rigore la rappresentazione di una Romagna diseredata, di povera gente dalle passioni represses e mortificate".

Nel 1972 esce per Rizzoli la raccolta *I bu*, con la prefazione di **Gianfranco Contini**. Una raccolta che proietterà Guerra tra i grandi della poesia italiana, infrangendo il confine tra poesia dialettale e poesia vera e propria. *Andè a di acsè mi bu ch' i vaga véa / che quel chi à fat i à fat / che adèss u s'èra préima se tratòur. / E' pianz e' còr ma tòtt, ènca mu mè, / avdài ch' i à lavurè dal mièri d'an / e adèss i à d'andè véa a tèsta basa / dri ma la còrda lònca de mazèl* (Andate a dire ai buoi che vadano via / che il loro lavoro non ci serve più / che oggi si fa prima ad arare col trattore. / E poi commoviamoci pure a pensare alla fatica che hanno fatto per migliaia d'anni / mentre eccoli lì che se ne vanno a testa bassa / dietro la corda lunga del macello). Della fine degli anni Sessanta sono invece i racconti *L'equilibrio* (1967) e *L'uomo parallelo* (1969), editi da Bompiani, mentre dal 1981, con *Il miele*, inizia a pubblicare con la Maggoli Editore.

### Le parole per il cinema

"Io sono nato con la parola e resto fedele alla parola" dirà Tonino Guerra, nel corso di un'intervista rilasciata al direttore della Cine-teca di Rimini Gianfranco Miro Gori (in *Cinetivù*, Raffaelli Editore). E' il Guerra sceneggiatore (di 120 film in tutta la sua carriera) che parla. Un'esperienza che inizia intorno alla metà degli anni Cinquanta. La filmografia di Guerra prende avvio con *Nasce*

*un campione* (Elio Petri, 1954) e *Uomini e lupi* (Giuseppe De Santis, 1957). Siamo in pieno neorealismo. Ma la carriera cinematografica "esplosa" al fianco di uno dei mostri sacri del cinema italiano, e mondiale: **Michelangelo Antonioni**. Guerra firma sceneggiatura e dialoghi de *L'Avventura*, il capolavoro girato in Sicilia con Gabriele Ferzetti, Monica Vitti, Lea Massari. Davvero l'inizio... di un'avventura. Il film rompe gli schemi (la pellicola fu addirittura denunciata per oscenità e offesa al pudore...). Ed è solo il primo capitolo di una sorta di "trilogia" che vede insieme il regista ferrarese e lo sceneggiatore romagnolo: seguirono *La notte* (con Mastroianni, Jeanne Moreau, Monica Vitti) e *L'eclissi* (Vitti e Delon). Poi, sempre al fianco di Antonioni, *Deserto Rosso*, *Blow up*, *Zabriskie Point*, *Identificazione di una donna*, fino ad *Al di là delle nuvole* ed *Eros*, gli ultimi lavori del regista "dell'incomunicabilità". E poi c'è **Fellini**. Federico. C'è *Amarcord*. Il film più "guerriano". E' il 1973 (presto il quarantennale). "Mio nonno fava i mattoni, mio babbo fava i mattoni, faccio i mattoni anche me', ma la casa mia n'dov'è?". Chi non lo ricorda? E' Calzinazz, in una delle scene finali del film. La firma di Tonino Guerra è ovunque nel film (nell'episodio dello zio matto Ciccio Ingrassia, ispirato a *E gat sòura e' barcòcal*, in quello del nonno che si perde nella nebbia...). Tullio Kezich (biografo e amico di Fellini) lo definirà "il nuovo Zavattini: nel cinema italiano degli anni settanta la sua figura è dominante come lo era stata quella dello sceneggiatore di *Ladri di biciclette nel dopoguerra*". La filmografia "felliniana" di Guerra continua con *E la nave va* (1983), *Ginger e Fred* ('85), collabora a *Prova d'orchestra* e al *Casanova*. E poi ci sono i film con **De Sica, Rosi, Monicelli, Luigi**



Tonino Guerra in una immagine recente per il suo 88° compleanno



Numerosi i messaggi di cordoglio per la scomparsa del Maestro. Il presidente della Regione, Erran

## Gnassi: "Custodisco gelosamente"

Ricordo del sindaco dalla Russia. Il presidente della Provincia, Vitali:

**RIMINI** - Coincidenza ha voluto che proprio ieri il sindaco **Andrea Gnassi** fosse a Mosca, nella seconda patria di Tonino, la Russia, che in serata ha consegnato alla città di Rimini il premio "Zvezda Travel.ru" come località turistica del Mediterraneo più votata dai turisti russi per le loro vacanze del 2011. "Un premio che semplicemente dedichiamo a lui - fa sapere il sindaco - a Tonino, che stasera (ieri sera per chi legge) sulla riva della Moscova saluteremo con un brindisi a ricordo dell'uomo e della sua essenza che ha saputo trasformare in poesia. Gra-

zie Tonino". Un brindisi condito da una poesia di Tonino, "L'aria", scelta da **Dimitri Krylov**, uno dei volti più noti del primo canale della televisione russa. Il giornalista, autore di tre puntate televisive dedicate al maestro romagnolo, aveva letto quella poesia su una delle piastrelle della casa di Pennabilli e gli è sembrata la più adatta per ricordare il poeta.

"Come si può esprimere

con le parole il proprio dolore - scrive Gnassi, in un messaggio di cordoglio che arriva dal cuore - il vuoto nei confronti di un uomo che con la sua poesia, nel nostro dialetto con cui sapeva arrotolare parole, suoni, visioni, ha raccontato l'immensità della vita, degli affetti, della terra che ha tanto amato e fatto amare per esserne stato cantore senza uguali. Ci vorrà del tempo. Ci vorrà

del tempo - continua Gnassi - perché al dolore si sostituisca la comprensione piena di cosa Tonino ha dato alla nostra terra. Tutta. Lui, santarcangiolese, cittadino onorario di Rimini, che dalla sua casa sulla rupe di Pennabilli guardava fino a noi, fino al mare restituendoci, a noi così presi dagli affanni quotidiani, l'essenza vera delle cose e, forse, della vita: '... e' mér... d'aquasò l'è sultènt una rói-

ga lònca e blò. Sì, Tonino ha dato molto a tutti noi". Per tutta la vita, fino all'ultimo, come rivela il primo cittadino: "L'avevo incontrato non più tardi di qualche settimana fa. Provato dalla malattia non ha mai smesso in quell'incontro di progettare, ideare, sognare cose da fare. Tengo gelosamente stretto il suo foglietto d'appunti. Otto punti con otto sogni, otto proposte, gli sguardi, le idee, i progetti di

un poeta, un artista, un sognatore per fare bello un angolo, una casa, per usare i colori giusti, per Fellini. Squarci di genialità semplici e potentissimi, propri solo di chi sa vedere al di là della materialità delle cose come un poeta. Squarci di genialità che dovremo saper custodire, amare, valorizzare, tradurre magari semplicemente in un albero di fiori nel posto più impensabile della città. Grazie Toni-

TONINO GUERRA

per il critico Kezich, nel cinema fu "il nuovo Zavattini"

# ltà contadina

i, a Tarkovskji e Anghelopulos



Sotto, il giorno dei festeggiamenti quattro anni fa



Zampa, Marco Bellocchio, Paolo e Vittorio Taviani, fino ad arrivare al regista russo Andrej Tarkovskji (*Nostalghia*) e a Theo Anghelopulos, il regista greco scomparso proprio quest'anno e a cui Guerra ha dedicato il suo ultimo libro, "Polvere di sole", edito da Bompiani.

## La Russia, la seconda patria

Poeta della "piccola patria", Guerra trovò in Russia una seconda patria. E lo si percepisce anche nel suo ultimo lavoro, dove si intrecciano flash, racconti, fantasie, che mescolano immagini e memorie della Russia, della Georgia (tra le sue amicizie quella con il regista georgiano, scomparso nel 1990, Parajanov), e della Valmarecchia. In Russia, nel 1975, Tonino Guerra conobbe Eleonora Iablokina, Lora, che sposò (in seconde nozze) due anni dopo: a fargli da testimone Andrej Tarkovskji e Michelangelo Antonioni. Ha poi collaborato anche con altri registi russi, tra cui Alexander Sokurov (Leone d'oro quest'anno a Venezia con Faust), nel documentario *Elegia di Mosca*. Un legame e un amore contraccambiato, quello con la Russia. Nel 2000 il presidente Putin gli conferì l'Ordine dell'Amicizia, mentre dal 2003 a San Pietroburgo (che ha nominato il poeta proprio ambasciatore culturale) esiste una galleria interamente dedicata a Tonino Guerra. "Un artista arrivato dall'epoca del Rinascimento" ha detto di lui Iuri Liubimov, 94enne patriarca del teatro sovietico e russo.

Guerra nella sua lunga carriera, ha vinto numerosi premi. Tra quelli letterari: Pirandello, Pasolini, Gozzano, Nonino, Carducci, Comisso. Per il cinema, tra gli altri, il David di Donatello alla carriera, il Premio Europeo al miglior sceneggiatore e quello americano per la sceneggiatura, il Jean Renoir Award.

Otto le realizzazioni sul territorio romagnolo  
**Una poesia che zampillava anche dalle fontane**  
**Bravura: "Vent'anni insieme"**



La fontana delle farfalle a Sogliano sul Rubicone

RIMINI - Se la poesia aveva un altro canale per essere interpretata, per Guerra era quello delle fontane. Veri e propri sonetti scritti sottoforma di zampilli e cascate d'acqua. Così il poeta, lontano dalla penna, si diletta a creare. Ben otto, sul territorio romagnolo, le sue interpretazioni poetiche, due delle quali proprio a Santarcangelo. Non cercava il colpo d'occhio, l'opera d'ultimo grido, Guerra tentava una dolce carezza, un abbraccio affettuoso e se volete una "strizzatina" d'occhio. Esercizio di stile che si legge nelle fontane di Santarcangelo come **Il Prato Sommeroso**, **Fiori di Pietra** e **Piccole colonne nere camminano**. Tra le sue tante collaborazioni lavorative c'è anche quella con il mosaicista **Marco Bravura**, con il quale, nell'arco di vent'anni, realizzò tre fontane: la **Chiocciola** a Sant'Agata Feltria, il **Tapeto sospeso** di Cervia e la **Fontana delle Farfalle** di Sogliano. "Lavorare con lui è stato un vero e proprio divertimento racconta Bravura - Aveva la capacità di creare

delle immagini e con quelle poi nascevano le sculture". Quella che più ricorda, forse perché la prima della serie, è la Chiocciola. "Credo sia quella riuscita meglio, per composizione e impatto estetico. Tonino aveva in testa di rappresentare animali piccoli, poco conosciuti per condividere la sua passione per la natura". Non solo. Tutta la sua attenzione, come fosse un bimbo, era rivolta ai colori, accesi, brillanti, "e il mosaico il più delle volte rendeva al meglio la sua ricercatezza nelle sfumature, nei contrasti". La Fontana delle Farfalle è un po' tutto questo. "E' colore allo stato puro ma anche natura delicata e non a caso Guerra amava le farfalle". E aggiunge: "Non ho più conosciuto nessun altro come lui, amante delle cose semplici, ottimista, divertente". Tra tante fontane, però, il regalo più grande che gli ha lasciato è l'amore per la Russia. "Con lui ho scoperto le tradizioni russe, la magia di questa terra e per me, come per lui, è diventata la mia seconda patria".

Marzia Caserio

ni: "Eravamo legati da una profonda amicizia". Petitti (Pd): "Ci stringiamo al dolore della famiglia"

# i suoi ultimi otto sogni e progetti"

"Ci mancherai Tonino, ma la tua farfalla non cessa di volare tra noi"

no".

Si dice sopraffatto dall'emozione e dal dolore il presidente della Provincia di Rimini, Stefano Vitali. "Sicuramente - afferma - Tonino si è rivelato la persona che ha lasciato il segno più marcato sugli ultimi anni della mia vita, passando da una conoscenza istituzionale (è stato sino all'ultimo il tutor ufficiale della bellezza per la Provincia di Rimini) a una connessione umana

ampia e disinteressata".

"Tonino Guerra - continua la nota di Vitali - se ne è andato così, come una di quelle farfalle che amava tanto perché, proprio come lui, si fanno ogni giorno fragili 'postine' di bellezza in giro per il mondo. Un poeta e un uomo libero che amava scoprire incessantemente, con una curiosità innata per le cose del mondo e uno stupore quasi infantile di fronte alla semplicità della

natura. Un artista che ha saputo realizzarsi in un meraviglioso, inimitabile eclettismo contemporaneo, inculcando nell'esistenza quotidiana il virus della poesia e della bellezza. Come Pier Paolo Pasolini, Tonino non ha mai avuto paura di sporcarsi le mani con una polemica, un progetto, la proposta di un arredo urbano, la visione estrema di un orizzonte impossibile per le leggi". La sua era una sag-

gezza antica al servizio dei giovani, dice il presidente Vitali. "Il suo pensiero è sempre stato rivolto al futuro, a progettare cose che ancora non esistono. Proprio per questa sua capacità di "vedere" il territorio tramite il suo occhio poetico nel 2008 la Provincia di Rimini gli propose di diventare il tutore della bellezza del paesaggio, ruolo che accettò con grande entusiasmo". Ma il lascito più prezioso di

Tonino consiste soprattutto nella "sua visione atipica sul nostro territorio, le nostre valli, i nostri borghi. Ci lascia la consapevolezza di vivere in uno spicchio di mondo bellissimo ma anche la responsabilità di doverlo migliorare. Per questo abbiamo il compito di non disperdere e anzi valorizzare questo lascito, anche eccessivo per i nostri meriti e le nostre spalle. Ci mancherai Tonino, ma la tua farfalla

non cessa di volare tra noi".

Messaggi di cordoglio piovono numerosi da ogni ambito istituzionale. Dalla Regione tramite il presidente Vasco Errani, che a Tonino era legato da profonda amicizia, dal Pd provinciale che, con il segretario Emma Petitti, "si stringe attorno alla moglie Lora e al figlio Andrea nel giorno più triste", dalla deputata Pd Elisa Marchioni, dalla Cgil di Rimini, dal segretario alla Cultura di San Marino Romeo Morri e dal direttore generale dell'Ausl di Rimini Marcello Toni-

## LA MORTE DI T

Il Maestro ha scelto di trasferirsi nel borgo nel 1989. Qui ha realizzato tante opere uniche

# Valenti: "Era uno di noi"

*Pennabilli porta nel cuore il suo illustre cittadino: le ha lasciato tanto  
Il sindaco: "Era un gran chiacchierone e un ascoltatore perfetto"*

di MARZIA CASERIO

**PENNABILLI** - Ne era rimasto conquistato fin da bambino quando con il padre saliva al piccolo borgo per commerciare frutta ricevendo in cambio del carbone. E poi, dopo molti anni (1989), con la nostalgia del primo amore, Tonino Guerra aveva deciso di prendere casa propria, nel giardino dei mandorli, un luogo tanto silenzioso, quanto vicino al borgo per poterlo raggiungere a piedi in qualsiasi momento. "Era uno dei noi", racconta **Lorenzo Valenti**, sindaco di Pennabilli. "Lo vedevi in giro a fare la spesa, in chiesa, a chiacchierare con gli amici. Ma era bello anche andarlo a trovare nella sua casa in campagna dove, nel suo salone, accoglieva tutti". Forse, però, quella casa dal panorama infinito non gli bastava: la bellezza, per il poeta, doveva appartenere a tutti. Ed è con questo obbiettivo che fece di Pennabilli una vera e propria sceneggiatura itinerante raccolta

nei suoi, e anche nostri, **Luoghi della Memoria**. Suo braccio destro, fin da subito, **Gianfranco Giannini**, per Tonino Guerra il suo amico "Gianni" citato nel celebre spot e creando il tormentone dell'ottimismo - ripreso tra gli altri dai compaesani anche dal suo pronipote, l'attore santarcangiolese Fabio De Luigi. Fu Gianni, presidente dell'associazione Mostra Antiquariato, a concretizzare i luoghi dell'anima dove secondo il poeta chiunque avrebbe potuto ritrovare se stesso. Sorride oggi, il figlio di Gianfranco, Giuseppe, al ricordo della realizzazione dell'**Orto dei Frutti Dimenticati**. "All'inizio noi eravamo un po' scettici. Al tempo non c'era nulla, era un orto abbandonato da alcuni frati missionari e immaginare ciò che immaginava Guerra era strano", racconta. "Ma lui sapeva bene cosa aveva in testa. Con quei frutti voleva dare un messaggio più profondo". Andò lui stesso da un vivaista di Budrio a caccia di queste piante sconosciute.

Che poi oggi così sconosciute, diceva Guerra, non sono più. Come, d'altronde, tutti i suoi luoghi dell'anima a venire, "che oltre ad averci dato un modo di interpretare diversamente la realtà", dice il sindaco, "ci hanno insegnato quanto anche le piccole cose, le più semplici possano essere importanti, come l'acqua che scorre, la foglia che cade".

Quei frutti dai nomi strampalati, dal biriccocolo all'azzeruolo, sono un museo dei sapori, "quello dei nostri nonni", diceva Guerra, quelli che ti fanno ricordare la primavera, immaginata da lui come "fiori di mandorli per le api affamate". Una proiezione della poesia, quella di Tonino, che ha trovato forma e vita nel **Santuario dei pensieri**, dove sette enigmatiche sculture diventano comunicazione tra la terra e il cuore, oppure nell'**Angelo coi Baffi** presente nell'ex chiesetta di Pennabilli: un'installazione multimediale illustra la delicata storia di un angelo "che non era capace di far niente". E

poi ancora la **strada delle Meridiane** e il **Giardino Pietrificato**. Progetti, idee, intuizioni supportate da una gran voglia di comunicazione con il prossimo. "Era un gran chiacchierone", dice Valenti, "e allo stesso tempo un ascoltatore perfetto. Non era raro vederlo con i giovani. Adorava stare in mezzo a loro e ascoltarli, dedicare loro tutto il suo tempo". Quegli stessi giovani che subito dopo il "nevone" di febbraio lui aveva ringraziato "regalando ai volontari una stampa con la sua dedica". Sembra una briciola nel mare magnum dei suoi tanti gesti d'affetto. Qualcosa che si racconta concludendo con "e non sai il resto". E forse, una piccola parte di quel resto è anche lui che in qualsiasi scritto non manca mai di citare Pennabilli, è lui che trascorre il pomeriggio andando a fare chiacchiere di casa in casa, è lui che chiama l'amico mosaicista perché "ho un'idea in testa", è lui che passeggia per il borgo con la moglie Lola.



Tonino Guerra. A dx insieme a Roberto Benigni

Il presidente della fondazione Fellini, Pier Luigi Celli: "Aveva un po' di risentimento verso questo Paese, per un panorama"

## "Un poeta globale e locale, legato alle sue"

*Il ricordo del semiologo Paolo Fabbri: "Profondamente radicato nella sua Valle, eppure di"*

### Il ricordo di Sergio Zavoli - Continua dalla prima pagina Tarderà a nascere un altro come te

Continua dalla prima pagina.

Federico Fellini, parlandomene, ricordo che mi disse: "Tonino e la sua poetica combattono una battaglia che non è del nostro tempo. Tutto è come sopraffatto da una modernità che intimidisce le forme sobrie della poesia, quelle che hanno però per fortuna, la natura per durare". Gianfranco Contini, uno dei più reputati critici letterari del '900, come lesse "I buoi" di Tonino si rese conto che non aveva di fronte solo i versi di un poeta romagnolo e lo indicò

subito come un poeta di respiro nazionale. Il successo dei suoi versi è stato infatti superato solo dalle sceneggiature di grandi film con registi non solo italiani come Fellini, Antonioni, Tarkowsky, Angelopoulos. E' un'assenza a partire da oggi che sarà difficile colmare. Garcia Lorca davanti al cadavere del suo amico Ignazio disse: "Tarderà a nascere, se nascerà, un altro come te". Noi siamo soltanto gli amici di Tonino e possiamo credere che qualcosa del genere possa riguardare anche lui.

**RIMINI** - "Un poeta e un letterato globale". Il semiologo **Paolo Fabbri**, ex direttore della fondazione Federico Fellini, così definisce la figura di Guerra. "Profondamente radicato nella sua valle del Marecchia, eppure di fama mondiale", afferma, subito dopo aver appreso della sua scomparsa mentre è a Parigi. E dei talenti di Tonino, la cui scomparsa lo addolora, sottolinea soprattutto quello poetico. "E' stato uno dei più grandi sceneggiatori del '900 - afferma - ma è stata la sua

poesia, così intimista e legata alle sue radici, a renderlo a un tempo locale e globale. Un po' come Fellini".

Fabbri scava nei ricordi e gli torna alla mente di quella volta, quando al regista riminese chiese: "Come mai ti hanno dato l'Oscar per Amarcord?" E lui rispose: "Si vede che una piccola cittadina come Rimini può rappresentare il mondo". Da qui l'analogia tra le due figure e le due poetiche visionarie.

E poi di Tonino rammenta che quando andò a

presentare un suo libro di poesie all'istituto italiano di cultura a Parigi, i critici francesi, davanti ai versi in dialetto, avevano storto il naso. "Ma il dialetto è una lingua' aveva invece sottolineato lui e aveva ragione". Poi un rammarico: "Se avessimo avuto la fondazione Fellini, in un momento come questo, avremmo potuto organizzare molte iniziative. Invece non se ha più notizia. Peccato".

"Aveva tante cose da dire, più di quante la gente avesse orecchie per ascol-

### Il ricordo di Gianfranco Miro Gori - Continua dalla prima pagina. "I 'bu' che vanno al macello sono il più bel canto funebre della società contadina" "E' stato il Copernico della poesia dialettale romagnola, le sue sono immagini folgoranti"

Continua dalla prima pagina.

Quelli del circolo del giudizio, dei quali lui era un po' più vecchio per così dire, infatti una bella testimonianza di Lello Baldini dice che all'inizio degli anni Quaranta il gruppetto, tra cui lo stesso Baldini, Pedretti, Nicolini e altri, stanno discutendo di poesia e in particolare di D'Annunzio, passa Tonino in bicicletta e grida: "Macché D'Annunzio leggete Montale!". Questo aneddoto mi pare possa compendiare bene le qualità di Tonino, che sono la creatività anche intuitiva e la generosità. Guerra è stato poi il Copernico della poesia dialettale romagnola, l'ha reinventata dalle fondamenta, costruendo immagini folgoranti che rimangono nel tempo a futura memoria. La sua immagine dei "bu" che vanno al macello è il più bel canto funebre sulla società contadina romagnola che io abbia

mai avuto occasione di leggere. Non solo. Il suo contributo dell'inizio degli anni Settanta al capolavoro Amarcord è stato determinante proprio per la tessitura dialettale e vorrei dire, citando Pasolini, che dal punto di vista dei meriti forse sarebbe stato più giusto usare un altro titolo: "Asarcudem" (ci ricordiamo). Tanto importante fu il contributo dialettale di Tonino che è rimasto scolpito nella poesia "I madeun" (i mattoni) recitata nel film da Calcinaccio. Rimane nella storia del cinema la sua collaborazione con alcuni tra i maggiori registi suoi contemporanei. Di Fellini s'è detto. Aggiungerò almeno Antonioni, la cui affermazione a livello internazionale è legata ai dialoghi e al contributo alla sceneggiatura di Guerra. Per quanto mi riguarda ho conosciuto Tonino nei racconti favolosi di alcuni miei amici cineamatori sammauresi e in quelli

del mio barbiere che l'aveva avuto come insegnante all'avviamento di Santarcangelo. Poi quando ho cominciato a interessarmi di poesia dialettale, direi che è stato, senza nulla togliere agli altri grandi poeti romagnoli, quello che mi ha ispirato di più. Personalmente l'ho incontrato spesso organizzando festival e manifestazioni culturali un po' in giro per il mondo. Ad esse Tonino ha sempre dato il suo contributo di creatività e di generosità. Con lui prende congedo qualcuno che ha interpretato al meglio quella che Cesare Garboli ha definito "misteriosa capacità dei romagnoli". Cioè la capacità, partendo da un dato di arretratezza economico-culturale che era tipica della Romagna almeno fino agli anni Cinquanta, di sconfiggere e diventare universali: provinciali del mondo.

(testo raccolto da Annamaria Gradara)

TONINO GUERRA



culturale immiserito”  
e radici”  
fama mondiale”

tare”. Così Pier Luigi Celli, direttore generale della Luiss ed ex presidente della fondazione Fellini ricorda il poeta scomparso. “Quando tornavo da Roma lo andavo a trovare – ha detto – aveva un po’ di risentimento verso questo Paese, per un panorama culturale molto immiserito. Lui lo avvertiva, lo sentiva e lo diceva”.

A piangere la scomparsa di Guerra è anche l’università di Urbino, oggi retta da Stefano Pivato, ex assessore alla cultura di Rimini. “Le sue poesie – ha dichiarato il rettore – non si leggono, si fanno sentire, come fossero scene di un film”.

A Urbino Guerra si laureò in Pedagogia nel lontano '46, con una tesi sulla poesia dialettale frutto delle storie raccontate in romagnolo ai compagni di prigionia in Germania. Esperienza che diede, grazie all'appoggio dell'allora rettore Carlo Bo, forma a “I scarabocci” che contiene la famosa “Farfalla”, metafora del ritorno alla vita dopo la guerra. Quella farfalla che continuerà a volare dentro ognuno di noi.

Il cordoglio del presidente Napolitano, il ricordo di Veltroni: “Un genio, un poeta, una persona dolcissima”

# Il cinema piange un Maestro

Rosi: “Quanti viaggi... e chiacchierando usciva la chiave del film”  
Taviani: “Le insistenze per fare Kaos insieme. Era un amico vero”

Un mare di ricordi, commossi, dal mondo delle istituzioni, del cinema, della letteratura, dall'Italia e dal mondo. Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha inviato alla moglie di Guerra un messaggio: “Apprendo con profonda tristezza la notizia della scomparsa del maestro Tonino Guerra, insigne figura della cultura italiana ovunque riconosciuta ed apprezzata per la personale impronta creativa e il sempre intenso e coerente impegno civile. Poeta, pittore, narratore e sceneggiatore cinematografico di straordinario talento, nel suo lungo e intenso percorso artistico, scandito da prestigiosi riconoscimenti, egli ha sempre mantenuto vivo il legame con la sua terra e rivolto uno sguardo attento al futuro fino all'ultimo con generoso entusiasmo. Nell'esprimere a lei e a tutti i familiari il mio commosso e partecipe cordoglio, mi unisco al generale rimpianto di quanti hanno avuto il privilegio di conoscerlo e di apprezzarne l'opera”.

Il ricordo commosso di Walter Veltroni, amante e studioso di cinema: “Tonino era una persona straordinaria, una persona capace di attraversare quasi un intero secolo della cultura italiana riuscendo a dare un contributo originale in mille campi, uno dei nostri intellettuali più conosciuti ed apprezzati al mondo. E che insieme aveva mantenuto un sorriso e uno sguardo leggero e penetrante sul mondo e sugli uomini”. Che poi aggiunge: “Tonino aveva collaborato da pari a pari coi migliori registi del nostro cinema Fellini come Antonioni, Visconti, De Sica, i fratelli Taviani, Rosi, Petri, Bellochio... Lo avevano amato e avevano collaborato con lui Theo Angelopoulos o Andrei Tarkovskij, segno che quest' uomo che amava parlare nel suo romagnolo arrotondato non aveva confini intellettuali e parlava una lingua davvero universale. Ci mancheranno le cose profonde che diceva avvolgendole nel suo sorriso quasi da bambino. Se ne è andato un genio, un poeta, una persona dolcissima”.

“Vivo cordoglio” da parte del ministro dei Beni culturali Lorenzo Ornaghi “per la scomparsa di Tonino Guerra, un grande poeta, scrittore e sceneggiatore, che ha contribuito a segnare pagine indelebili del cinema nazionale e internazionale”. “L'amore per le tradizioni della sua terra, la Romagna, ha costituito una straordinaria fonte di ispirazione per la sua produzione artistica, rappresentando ancora oggi, per tutti noi, un esempio della ricchezza e del valore



della nostra tradizione culturale, grazie alla quale - conclude il ministro - si possono continuamente ritrovare le ragioni più profonde per guardare con speranza e fiducia al futuro”.

“Un artista arrivato dall'epoca del Rinascimento”: così Iuri Liubimov, 94 anni, patriarca del teatro sovietico e russo, fondatore del teatro d'avanguardia Taganka, ha definito Tonino Guerra, di cui era amico sin dagli anni Settanta e di cui ha continuato a mettere in scena il poema “Miod” (Miele) fino allo scorso dicembre. “Era un uomo di talento poliedrico, poteva fare qualsiasi cosa, il progetto di una fontana come pure di una cappella, gli veniva tutto bene”, ha detto all'Liubimov rievocando l'artista, popolarissimo in Russia. “Ho saputo della sua morte durante una prova al teatro Vakhtankov dei “Demoni” di Dostoevski e ho proposto subito un minuto di silenzio”, ha aggiunto il regista, uno dei primi a sapere della scomparsa di Guerra.

Sarà dedicato a Tonino Guerra il Bif&st, il Bari International Film Festival presieduto da Ettore Scola e diretto da Felice Laudadio, che si svolgerà a Bari dal 24 al 31

marzo. Nella serata inaugurale del Bif&st verranno presentati due film scritti da Guerra per Francesco Rosi (Tre fratelli) e Federico Fellini (Amarcord), mentre nell'ultima giornata verranno proiettati altri due film, l'uno scritto per Michelangelo Antonioni (Deserto rosso), l'altro per Theo Angelopoulos (La polvere del tempo).

“Un personaggio colto, curioso, creativo, vitale, fuori norma, che ho avuto il piacere e la fortuna di conoscere personalmente, proprio a casa sua, in più occasioni”. Così il rettore dell'Alma Mater, l'università di Bologna, Ivano Dionigi ricorda Tonino Guerra.

“Tonino è Tonino, lo era quando ci siamo incontrati la prima volta e per me lo sarà sempre. Difficile accettare la realtà, ma si sa che questo è il ritmo della vita e così vale per tutti”. Francesco Rosi che ha diviso spesso il percorso artistico con Tonino Guerra fin dagli anni '50 ricorda colui che definisce “prima di tutto un amico, un amico inimitabile e un artista davvero profondamente insostituibile”. “Ci incontrammo per la prima volta - rievoca - nello studio di Carlo Ponti che voleva produrre il mio film “C'era una volta

di cui sarebbe stata protagonista Sofia Loren. Tonino Guerra veniva già da una collaudata collaborazione con Michelangelo Antonioni ed era già un punto di riferimento del cinema italiano. Ci mettemmo a lavorare insieme su questa insolita storia picaresca in una Spagna un po' inventata e ben presto scaturì una sintonia personale che andava al di là della capacità professionale. Del resto abbiamo continuato a lavorare insieme per molti anni, fino al tempo della mia “Carmen”. Ricordo che quando partì per la Spagna e lo volla con me, Tonino mi disse: “Ma io che c'entro con Carmen, i toreri, Bizet? E io di rimando: “Non ti preoccupare, andiamo in Spagna insieme e chiacchierando chiacchierando verra fuori la chiave giusta per fare il film”. La notizia della morte dell'amico non coglie Francesco Rosi del tutto impreparato: “Sapevo che non stava bene ma ha resistito come una roccia senza mai lamentarsi. Io credo soprattutto che oggi un personaggio come lui non possa più esistere e non è retorico dire che lascia un vuoto incalcolabile”. Tonino Guerra - dice ancora Rosi che lo volle per Uomini contro, Il caso Mattei, Lucky Luciano, Cristo si è

fermato ad Eboli, Tre fratelli, Dimenticare Palermo - ha scritto quasi un centinaio di film nella sua vita ma non è mai stato uno sceneggiatore tradizionale. Era quel genere di artista che stava con te a chiacchierare intorno ad una storia e poi, sicuramente, ti folgorava con l'intuizione che dava luce al tutto. Abbiamo viaggiato tanto, riso tanto, passato le vacanze insieme. Era un genio legato alle sue radici e alla sua Romagna ma per tanti anni è stato una presenza forte nel mondo della cultura romana. Allora eravamo più giovani e lui metteva la coppola soltanto per ripararsi quando pioveva”.

“Quando un paese perde un poeta è sempre una tragedia, per me e mio fratello Paolo ancora di più perché per noi Tonino è stato un pianeta, non c'è parola che rappresenti di più quel mondo fantasioso e magico che ci ha fatto conoscere in tanti anni di amicizia e collaborazione”, dice il regista Vittorio Taviani, ricordando Tonino Guerra. Tanti anni di incontri e due film negli anni '80 Kaos tratto dalle Novelle per un anno di Luigi Pirandello e La notte di San Lorenzo. Incontrarlo era ogni volta un'avventura perché ti affascinava con le parole, parlava parlava, scivolava sopra le cose come una farfalla. Tutto quello che lui diceva erano perle. Mi ricordo - prosegue il regista - quando andavamo nell'attico che aveva a Piazzale Clodio, niente penne, ne' appunti, incantati a sentirlo parlare. Noi stavamo ore a sentirlo raccontare. Mi vengono i brividi - dice Vittorio Taviani - a ricordare quando parlando della guerra e della tanta fame che aveva patito Tonino per farci un esempio disse: “la fame è quando vedi una farfalla e invece di ammirarne la bellezza ti viene voglia di mangiarla”. Tra gli aneddoti che sull'onda della notizia della scomparsa riemergono ce ne è uno che riguarda Kaos. “Quando andammo a proporre a Tonino il film ci criticò ferocemente sostenendo che sarebbe stato impossibile fare un film dalle Novelle per un anno di Luigi Pirandello, non riuscirete a dominarlo” ci disse, ma noi più testardi di lui insistemmo settimana finché ci disse sì. Quello che ci ha dato e dentro di noi e speriamo che resti anche qualcuno dei colori del suo giardino di rose che con tanto amore coltivava. Negli ultimi tempi, già malato, a tutta la sua complessità aveva aggiunto la serenità di Socrate. Pochissimi giorni fa si era sentito al telefono con mio fratello Paolo”.